

## LA COSIDDETTA “SINDROME N.I.M.B.Y”, DA PUNTI DI VISTA DIVERSI

Silvia Quatrini

1) Alter Eco sas, Pavia, altereco@alterecosas.it

### SOMMARIO

Gli impianti di trattamento rifiuti, i depuratori delle acque, le opere idrauliche, le discariche di rifiuti pericolosi, le nuove e complesse infrastrutture, gli aeroporti, i grandi centri commerciali ... Solo alcuni esempi di opere che possono generare conflitto e opposizione con gli abitanti del sito prescelto.

### PAROLE CHIAVE

NIMBY, impatto ambientale, comunicazione ambientale

#### 1. NIMBY

L'acronimo inglese *Not In My BackYard* tradotto “NON nel mio cortile” esprime immediatamente un concetto: i residenti di un certo luogo si oppongono ad una certa opera che sarà posta nel loro territorio solo perché è lì collocata; per loro non ci sarebbe alcun problema se il progetto fosse realizzato da qualche altra parte.

Esiste un sito internet, [nimbyforum.it](http://nimbyforum.it), patrocinato da Ministero dell'Ambiente<sup>1</sup> e Ministero dello Sviluppo Economico, che riporta una mappa dinamica dei casi di progetti di opere pubbliche o private contestate dagli abitanti limitrofi. Ciascun “pallino” è identificato con il nome del progetto, il tipo di opera e la denominazione geografica; al momento sono censiti 317 progetti ma certamente esistono numerosi casi non censiti, anche famosi.

#### 1.1 Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione di Impatto Strategica, altre Valutazioni di impatto e autorizzazioni ambientali

Le grandi opere e gli impianti e insediamenti con caratteristiche particolari di potenziali rischi per l'ambiente e la salute devono assoggettarsi alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale con diversi gradi di complessità (l'iter può essere nazionale o regionale).

Anche non ricadendo nelle procedure V.I.A. e V.A.S., le opere devono comunque in genera-

le essere autorizzate, per i capitoli ambientali di competenza, dimostrando la compatibilità ecologica grazie a specifici atti (autorizzazione paesaggistica, dimostrazioni di rispetto dei limiti acustici, autorizzazioni A.U.A. e relativi autocontrolli e controlli degli Enti autorizzanti etc).

Nelle procedure V.I.A. e V.A.S. sono comprese azioni di trasparenza amministrativa e comunicazione ai cittadini: i progetti in corso di autorizzazione V.I.A. e V.A.S. sono pubblicati, anche su testate giornalistiche del territorio e non solo sui siti internet istituzionali, e le linee guida europee e nazionali dedicate a questi processi da decenni sono tese a promuovere la comunicazione alla popolazione locale, consigliando le migliori tecniche, comprese quelle di partecipazione attiva dei cittadini al progetto.

#### 1.2 Partecipazione dei cittadini

Sul sito del Ministero per la Transizione Ecologica Italiano, una pagina<sup>2</sup> è dedicata alla partecipazione al pubblico al cosiddetto “*Decision Making*” sull'ambiente.

*Il D.Lgs 152/2006 è conforme all'obbligo, previsto dall'articolo 6 della Convenzione di Aarhus, di coinvolgere il pubblico nelle decisioni relative all'autorizzazione di attività che possono avere effetti significativi sull'ambiente.*

*In particolare, il D.Lgs 152/2006 (e successive modifiche) è l'atto legislativo più importante*

<sup>1</sup> I patrocini riportano le denominazioni ministeriali del recente passato. Ora è il Ministero della Transizione Ecologica.

<sup>2</sup> <https://www.minambiente.it/pagina/la-normativa-italiana-materia-di-partecipazione-del-pubblico-al-decision-making-sullambiente>

che regola la partecipazione del pubblico alle Valutazioni d'Impatto Ambientale (VIA) e alle Valutazioni d'Impatto Strategico (VAS): ovvero quei processi di valutazione che l'autorità pubblica deve necessariamente prendere in considerazione prima di autorizzare determinate opere, piani o programmi che possono avere un impatto rilevante sull'ambiente.

La legge prevede che chiunque può partecipare alle procedure di valutazione ambientale esprimendo le proprie osservazioni ed istanze con le modalità stabilite dalla legge. Al termine della procedura di valutazione, una Commissione tecnica indipendente denominata "Commissione VIA e VAS" rilascia un parere basato anche sulle osservazioni inviate dal pubblico.

Sulla base di tale parere, il Ministero dell'Ambiente emana il decreto di compatibilità ambientale. Un'analoga procedura di partecipazione pubblica è prevista dal Decreto con riferimento a sistema di Protezione e Controllo Integrati dell'Inquinamento (IPPC)<sup>3</sup>.

Sono descritti anche altri percorsi partecipativi, alcuni ancora più classici (quelli urbanistici di partecipazione dei cittadini alla stesura dei PGT comunali, ex PRG).

## 2. Il conflitto oppositivo verso opere pubbliche e impianti

Nella realtà dei territori, molto spesso si formano comitati oppositivi radicali (movimenti e comitati NO-Opera) che in effetti possono inibire le complesse e delicate procedure di comunicazione e partecipazione previste dagli iter autorizzativi.

Il conflitto è spesso definibile pregiudiziale, a prescindere dai contenuti del progetto; la sfiducia nei confronti del sistema è notevole, cioè molti cittadini non si fidano della trasparenza e solidità scientifica dei dati che i responsabili del progetto vogliono comunicare; ritengono che i dati potrebbero essere distorti o edulcorati; prevedono che un progetto perfetto sulla carta potrebbe non esserlo più durante la gestione etc.

Nel clima generale di conflitto, gli stessi promotori del progetto preferiscono comunicare il meno possibile, temendo di "svegliare il can-

che dorme" (e alimentando quindi il sospetto di omissioni) e di trovarsi in balia di eventuali cambi di equilibrio politico sul territorio, che potrebbero per esempio vedere gli amministratori locali prima favorevoli schierarsi dalla parte NO-Opera, allontanando la probabilità che in effetti il progetto venga approvato.

## 3. L'accusa di sindrome NIMBY come elemento di inasprimento del conflitto

Non è detto che l'opposizione ad un progetto sia NIMBY.

L'espressione NIMBY può certamente essere percepita come un insulto da chi si oppone ad un progetto per motivi che ritiene assolutamente oggettivi e solidi.

Se anche una protesta fosse NIMBY, il rimproverarlo non gioverebbe alla sua soluzione, perché le persone eventualmente NIMBY, per come possono essere immaginate, non sono certamente disposte ad abbandonare la loro battaglia solo perché accusate di egoismo sociale.

Durante il conflitto, l'accusa di essere Nimby potrebbe essere percepita in modo simile all'accusa di essere in preda ad un'altra cosiddetta "sindrome", il cosiddetto "Effetto Dunning Kruger"<sup>4</sup>, a volte utilizzato nelle polemiche pubbliche come arma di battaglia.

L'interlocutore sembra debba essere zittito da chi è moralmente e culturalmente superiore, o perché viene descritto come grezzo ed egoista (NIMBY) o perché viene presentato come accecato da una sovrastima (un po' ridicola) di se stesso, essendo in realtà incompetente (Effetto Dunning Kruger).

## 4. La progettazione ecologica convincente

Alcune tipologie di opere hanno visto diminuire nel tempo le occasioni di conflitto; ad esempio, le tecniche di deodorizzazione dei reflui aeriformi degli impianti di depurazione acque e di trattamento dei rifiuti hanno effettivamente risolto le emissioni di odori sgradevoli e nauseabondi che, pur non essendo in generale connesse a fenomeni di inquinamento pericolosi per la salute, certamente erano vissuti dalla popolazione dell'intorno come disagi e soprattutto allarmanti.

<sup>3</sup> <https://www.minambiente.it/pagina/la-normativa-italiana-materia-di-partecipazione-del-pubblico-al-decision-making-sullambiente>

<sup>4</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Effetto\\_Dunning-Kruger](https://it.wikipedia.org/wiki/Effetto_Dunning-Kruger)

D'altra parte, l'opposizione *tout court* a questo tipo di impianti di ingegneria sanitaria è sempre sembrata effettivamente irragionevole, visto che i cittadini sono essi stessi i produttori di un problema che si può risolvere solo con gli opportuni impianti di trattamento (le acque nere, i rifiuti); la messa in atto di azioni di conoscenza pratica dei siti e consapevolezza dei problemi toccata con mano (visite agli impianti etc) ha contribuito anch'essa a diminuire le opposizioni di principio a questo comparto.

Le persone che posseggono un certo bagaglio personale culturale e scientifico sono più facilitate nel comprendere i contenuti di un progetto, ma in generale la completa e trasparente divulgazione dei suoi contenuti, e la disponibilità a rispondere alle domande e a valutare eventuali richieste di modifiche, costruendo dei tavoli di lavoro soddisfacenti, deve essere migliorata per tutti.

Territori già sede di altri insediamenti impattanti dovrebbero ricevere maggiori attenzioni; i progetti dovrebbero avere contenuti di qualità particolarmente avanzati, per cui non solo si dimostri che il loro impatto è rispettoso dei limiti di legge ma anche che ci siano globalmente, per il territorio, dei contenuti migliorativi in *post operam* rispetto allo stato *ante operam*.

La progettazione dell'opera dovrebbe essere il più possibile allo stato esecutivo, con la descrizione al maggior grado di dettaglio e la definizione delle azioni di prevenzione e protezione di tutti gli effetti delle fasi di gestione, compresa la parte finale di dismissione dell'opera a fine vita; la progettazione esecutiva matura e lungimirante abbatte il rischio di problemi durante la vita dell'opera, che rovinano la reputazione di quel tipo di impianto.

In un'epoca di transizione ecologica, alcuni progetti di grandi opere e infrastrutture, che non possono non avere comunque un certo impatto ambientale residuo, potrebbero essere ripensati radicalmente abbandonando la visione economica novecentesca e dando priorità alle moderne istanze ecologiche: blocco del consumo di territorio e delle ulteriori impermeabilizzazioni del suolo, mobilità dolce, produzioni zootecniche e agricole non intensive, rapporti produttivi e commerciali "km zero", politiche "zero waste", ricostruzione e ampliamento progressivo delle

aree naturali e dei parchi, decongestionamento urbanistico, recupero edilizio etc.

Le politiche europee, che vengono recepite a livello nazionale, sono molto avanzate in questo tipo di discorsi, ma spesso i cittadini non ne sono al corrente oppure, molto frequentemente, l'incapacità gestionale degli Enti (soprattutto locali), addetti all'approvazione dei progetti, mantiene uno status quo del tutto simile a quello dei decenni scorsi, cioè le procedure autorizzative (e quindi progettuali) non rispettano fino in fondo le normative.

Infine, la dimostrazione della trasparenza di tutti i passaggi che portano alla nascita di un'opera di impatto ambientale dovrebbe esprimersi nella costante pubblicazione dei dati di monitoraggio previsti ai sensi di legge per ciascun caso specifico; eventuali sforamenti dei limiti o problemi di gestione dovrebbero essere sempre comunicati senza temere effetti di panico, perché altrettanto tempestivamente sarebbero spiegate e soprattutto messe in atto le azioni correttive.